

"I Rusteghi", intolleranza travestita da moralismo

Mirella Dal Zotto

SCHIO

"I Rusteghi" di Goldoni riletti da Gabriele Vacis chiudono la stagione scledense. Stasera, alle 21, il teatro Astra di Schio ospiterà un cast d'eccezione (Natalino Balasso, Eugenio Allegri, Mirko Artuso e Jurij Ferrini) ne "I Rusteghi" di Goldoni, riletti e diretti da Gabriele Vacis. Si tratta dello spettacolo conclusivo di Schio Grande Teatro, stagione organizzata dalla Fondazione Teatro Civico in collaborazione con numerosi sponsor.

La commedia, capolavoro della maturità di Carlo Goldoni, è ambientata a Venezia nel periodo in cui la città ha perso il ruolo di potenza dell'Adriatico, è in un momento di forte declino ed è per questo che l'opera ci parla ancora da vicino: c'è l'intolleranza travestita da moralismo, la difficoltà di mettersi in relazione, la mancanza di comunicazione. Il testo ci racconta di una chiusura mentale che in parte vediamo anche oggi. Nella commedia l'autore assume anche un punto di vista femminile, mostra di dar fiducia alle donne, così

il regista ha scelto di evidenziare questo aspetto mettendo in scena solo uomini, anche nelle parti femminili, per mettere i maschi nei panni delle donne.

Del lavoro abbiamo parlato con Natalino Balasso, uno dei protagonisti.

Quanta società c'è nei "I Rusteghi" che è anche società nostra?

«Siamo di fronte a un classico che ci parla ancora abbastanza: ci dà l'immagine di una chiusura maschilista verso le donne e tratta di vecchi che vogliono decidere al posto dei giovani; non mi sembra che siamo tanto lontani dall'oggi, perché l'emancipazione femminile a mio avviso ha fatto un passo indietro e i giovani sembra che abbiano un futuro solo se si appoggiano ai vecchi».

Allora, "I Rusteghi" di oggi

STASERA A SCHIO

Natalino Balasso
protagonista della
piece che chiude
la stagione di prosa



SCHIO GRANDE TEATRO

Natalino Balasso tra i protagonisti de "I Rusteghi" di Carlo Goldoni, riletti da Gabriele Vacis, stasera all'Astra



sono i vecchi al potere. Come avete cercato di rappresentarli?

«Secondo me Gabriele Vacis ne ha dato una lettura molto attuale, li ha voluti piuttosto antipatici; io sono Lunardo, inquietante e poco comico rispetto a tante altre edizioni del passato; Mirko Artuso, che è Cancian, è più simpatico, io sono veramente tremendo».

Adesso interpreta un Goldoni, ma c'è qualche altro classico che vorrebbe recitare o dirigere?

«Sto già lavorando a un "Aspettando Godot" e per il momento non ho altri classici in testa. Penso però, in linea generale, che oggi come oggi non sia possibile mettere in scena un classico che non parla alla gente. Anche Shakespeare, ad esempio, parla ancora,

qualcun altro no».

Lei è attore di teatro, di cinema, è scrittore, ha un cliccatissimo spazio su YouTube... ha in mente qualcosa'altro?

«Per me un artista dev'essere a disposizione del suo pubblico, e per farlo deve cimentarsi in più campi; io poi sono uno che si annoia, devo cambiare, devo apprendere nuovi insegnamenti e nuove strategie... ma sono soprattutto attore di teatro, ci tengo a precisarlo».

E a teatro, che pensa di fare nell'immediato futuro?

«Il Godot di cui ho già accennato e, nella seconda parte della prossima stagione, diciamo da febbraio in poi, una versione teatrale del "Signore e signori" di Pietro Germi, che mi stimola alquanto».

© riproduzione riservata